

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffuse domenica 1.100.000 copie  
Venerdì un inserto sulle donne

Un milione e centomila copie: questo il risultato della diffusione dell'Unità di domenica scorsa, che ha segnato un nuovo e importante successo ottenuto grazie al lavoro di migliaia e migliaia di diffusori. Venerdì prossimo l'Unità pubblicherà due pagine speciali dedicate alla questione femminile.

## Quale governo per l'Italia?

### DC e socialisti di volta in volta mutano posizione

Discorso di Berlinguer a Napoli - Siamo l'unico partito che presenta una sola proposta, chiara, realistica, positiva

Dal nostro inviato

NAPOLI — A Napoli, nel grande anfiteatro di piazza Plebiscito, gremio di folla, come — più tardi nella serata — nella grandissima piazza della Concordia di Salerno, dove a decine di migliaia erano convenuti compagni e cittadini di tutto il Centro, il segretario generale del PCI ha esaminato le posizioni dei vari partiti quali risultano a metà circa della campagna elettorale.

fani. Da tutte queste posizioni emerge l'intollerabile arroganza della DC e la sua visione che subordina gli interessi del paese a quelli del mantenimento del suo monopolio del potere.

lo, tanto che lo stesso Craxi domenica, ha corretto il tiro affermando, più modestamente, che se elettoralmente rafforzato, il PSI garantirà il suo impegno a ricreare condizioni di stabilità governativa. Contemporaneamente il segretario socialista ha adombrato l'eventualità che il PSI possa anche «passare risolutamente all'opposizione». Come si vede, ha detto Berlinguer, una estrema mutevolezza di posizioni da cui sorge l'impressione di una notevole confusione di idee e di prospettive.

Non c'è dubbio che la moderazione, il senso di responsabilità mostrati dai lavoratori tra il 1976 e il 1978, frutto di una grande consapevolezza, furono incoraggiati dal clima e ancor più dalle garanzie che discendevano dall'esistenza di una maggioranza che per la prima volta comprendeva tutta la sinistra.

Non c'è dubbio che la moderazione, il senso di responsabilità mostrati dai lavoratori tra il 1976 e il 1978, frutto di una grande consapevolezza, furono incoraggiati dal clima e ancor più dalle garanzie che discendevano dall'esistenza di una maggioranza che per la prima volta comprendeva tutta la sinistra.

Non c'è dubbio che la moderazione, il senso di responsabilità mostrati dai lavoratori tra il 1976 e il 1978, frutto di una grande consapevolezza, furono incoraggiati dal clima e ancor più dalle garanzie che discendevano dall'esistenza di una maggioranza che per la prima volta comprendeva tutta la sinistra.

Non c'è dubbio che la moderazione, il senso di responsabilità mostrati dai lavoratori tra il 1976 e il 1978, frutto di una grande consapevolezza, furono incoraggiati dal clima e ancor più dalle garanzie che discendevano dall'esistenza di una maggioranza che per la prima volta comprendeva tutta la sinistra.

Non c'è dubbio che la moderazione, il senso di responsabilità mostrati dai lavoratori tra il 1976 e il 1978, frutto di una grande consapevolezza, furono incoraggiati dal clima e ancor più dalle garanzie che discendevano dall'esistenza di una maggioranza che per la prima volta comprendeva tutta la sinistra.

Non c'è dubbio che la moderazione, il senso di responsabilità mostrati dai lavoratori tra il 1976 e il 1978, frutto di una grande consapevolezza, furono incoraggiati dal clima e ancor più dalle garanzie che discendevano dall'esistenza di una maggioranza che per la prima volta comprendeva tutta la sinistra.

## Scuole e uffici chiusi, aeroporti bloccati

### In sciopero 2 milioni di statali contro il governo inadempniente

Ancora incerto il provvedimento per la parte economica degli accordi contrattuali - Bloccato anche il decreto per i dipendenti Enti locali - Le adesioni alla giornata di lotta - Manifestazione a Roma con Garavini

L'on. Andreotti, nel trarre domenica scorsa il bilancio dell'ultimo triennio, ha affermato che, grazie a quel tanto di solidarietà che si era determinata tra le forze democratiche, gli italiani hanno lavorato di più e con spirito di sacrificio di meno. Ma oggi i pubblici dipendenti scioperano, e non a caso scioperano per la seconda volta dopo che il quadro della solidarietà democratica è stato infranto.

Né «concessioni» né ricatti

Il quadro è a dir poco provocatorio per i lavoratori: si pretende il rinvio della questione della scala mobile alla trattativa per i futuri contratti, non si delibera il decreto legge previsto per la parte economica (le bozze presentate non rispecchiano le intese e includono materie non ancora concordate), non si compie neppure un atto così semplice come il decreto presidenziale per l'accordo degli enti locali, e non c'è traccia del disegno di legge sulla parte normativa che doveva costituire l'atto

Il quadro è a dir poco provocatorio per i lavoratori: si pretende il rinvio della questione della scala mobile alla trattativa per i futuri contratti, non si delibera il decreto legge previsto per la parte economica (le bozze presentate non rispecchiano le intese e includono materie non ancora concordate), non si compie neppure un atto così semplice come il decreto presidenziale per l'accordo degli enti locali, e non c'è traccia del disegno di legge sulla parte normativa che doveva costituire l'atto

Il quadro è a dir poco provocatorio per i lavoratori: si pretende il rinvio della questione della scala mobile alla trattativa per i futuri contratti, non si delibera il decreto legge previsto per la parte economica (le bozze presentate non rispecchiano le intese e includono materie non ancora concordate), non si compie neppure un atto così semplice come il decreto presidenziale per l'accordo degli enti locali, e non c'è traccia del disegno di legge sulla parte normativa che doveva costituire l'atto

Il quadro è a dir poco provocatorio per i lavoratori: si pretende il rinvio della questione della scala mobile alla trattativa per i futuri contratti, non si delibera il decreto legge previsto per la parte economica (le bozze presentate non rispecchiano le intese e includono materie non ancora concordate), non si compie neppure un atto così semplice come il decreto presidenziale per l'accordo degli enti locali, e non c'è traccia del disegno di legge sulla parte normativa che doveva costituire l'atto



ecco un caso esemplare

« DA oltre un anno il contratto di lavoro è tenuto ben chiuso in un cassetto del ministero dell'Industria. Non applicato fa comodo all'ANIC e alla Montedison, che hanno preferito decidere per proprio conto dove, quando e come produrre; al governo perché mantiene inalterato l'equilibrio tra il settore privato e quello pubblico. Poco importa se ciò significa dar fondo alle risorse finanziarie pubbliche o moltiplicare l'assetto produttivo ed economico della Sardegna ».

## Le bugie di Fanfani

Smentisce di aver chiesto la maggioranza assoluta alla DC ma la registrazione del discorso di Arezzo lo conferma aggrando l'insulto rivolto a Zaccagnini

ROMA — Il senatore Fanfani continua a dare la propria impronta alla campagna elettorale della Democrazia cristiana, soprattutto con i suoi richiami al passato e con le sue nostalgie (un passato che si chiama centro-sinistra o centro-sinistra).



## Sei chili di tritolo contro Regina Coeli: strade allagate e danni gravissimi

Attentato dinamitico contro il carcere romano di Regina Coeli. Una « Fiat 127 » imbottita con sei chili di polvere da mina è stata fatta esplodere nella notte tra domenica e lunedì a pochi metri dall'ingresso principale del carcere, in via della Lungara. I danni sono gravissimi: una voragine di due metri si è aperta sotto l'auto esplosa; il portone al numero 28 è stato divelto e persino l'essenziale metallo di fuoco espulso all'interno di una sezione comunista. NELLA FOTO: I danni provocati dall'esplosione dinanzi l'ingresso del carcere

Attentato dinamitico contro il carcere romano di Regina Coeli. Una « Fiat 127 » imbottita con sei chili di polvere da mina è stata fatta esplodere nella notte tra domenica e lunedì a pochi metri dall'ingresso principale del carcere, in via della Lungara. I danni sono gravissimi: una voragine di due metri si è aperta sotto l'auto esplosa; il portone al numero 28 è stato divelto e persino l'essenziale metallo di fuoco espulso all'interno di una sezione comunista. NELLA FOTO: I danni provocati dall'esplosione dinanzi l'ingresso del carcere

Attentato dinamitico contro il carcere romano di Regina Coeli. Una « Fiat 127 » imbottita con sei chili di polvere da mina è stata fatta esplodere nella notte tra domenica e lunedì a pochi metri dall'ingresso principale del carcere, in via della Lungara. I danni sono gravissimi: una voragine di due metri si è aperta sotto l'auto esplosa; il portone al numero 28 è stato divelto e persino l'essenziale metallo di fuoco espulso all'interno di una sezione comunista. NELLA FOTO: I danni provocati dall'esplosione dinanzi l'ingresso del carcere

## Qualunquismo politico e imbarbarimento culturale

C'è un gran da fare nella cucina del qualunquismo. Ogni giorno una nuova ricetta, una nuova « specialità » da offrire agli appetiti di un senso comune che, in questi tempi di « riflusso » e di imbarbarimento culturale, si spera avido di rassicuranti banalità.

nuovi. Basta sfogliare certi giornali e certi rotocalchi. « Controllo », settimanale popolare di attualità, è un tipico esempio di questa operazione qualunquistica, « seconda repubblica », che Rizzoli — investendo molti miliardi — ha affidato invece al nuovo « Europeo » (diretto da Mario Pirani). Il « maître » di « Controllo » è Cesare Lanza, ex direttore del « Corriere d'informazione » e del « Lavoro » di Genova; il finanziere è Silvio Balsamo, pormoeditore di simpatie socialiste. Il primo cura la cucina, il secondo garantisce, oltre al denaro, regolari rifornimenti delle materie prime più necessarie: tette e culi, indispensabili per rendere appetibili piatti altrimenti fortemente indigesti. I padri politici sono anonimi ma non sconosciuti. Ve li lasciamo immaginare.

Negri? Forza allora: « vieni avanti Bettino ». Sistema. L'ingrediente base (carne marcita), Cesare Lanza passa — come si diceva — alle spezie. Gran manate sulle spalle dei lettori, come si conviene ad un direttore democratico, aperto, all'altezza del tempo. Qualche parolaccia (il termine « casino » ha in questo quadro un'importanza fondamentale), e ostentata insolenza per il « palazzone » e per la Lanza? ragazzi — dice Lanza — non ci cedere. Sul mio tavolo potete anche salirci in piedi ed organizzarci un happening. Siamo tutti u-

Dagli ultimi incontri, sia politici che tecnici della settimana scorsa, le confederazioni e i sindacati di categoria hanno tratto l'impressione che il governo sia orientato a rinviare il tutto a dopo le elezioni, o a prendere iniziative di chiaro stampo elettorale. Anche l'impegno minimo di approvare un decreto per l'applicazione della sola parte economica (comprensiva del primo inquadramento) degli accordi, da sottoporre in tempo utile, per la ratifica, al Parlamento, non è stato sin qui mantenuto. Addirittura non si è proceduto nemmeno alla approvazione del Decreto del Presidente della Repubblica (non ha bisogno, quindi, della ratifica del Senato) per il contratto dei seicentomila dipendenti degli enti locali. Pandolfi nell'incontro dei giorni scorsi con i sindacati non è stato in grado nemmeno di dire se e quando il Consiglio dei ministri si riunirà.

Roba da poco, beninteso. Il menù, a dispetto degli sforzi dei messaggi pubblicitari, non va oltre le solite cose: prevalentemente pizze (alla Pannella, alla Montanelli, alla Lotta Continua, alla John Travolta); e poi maccheroncini alla radicalché, pomspaghetti alla verdi e non verdi, tagliatelle alla « tanto sono tutti uguali », candeloni alla « classe politica », ripieni di « regime DC-PCI », vecchi ingredienti, nomi

PRIMO PIATTO: editoriale politico di Cesare Lanza (si serve « espresso » ed è più o meno il medesimo del primo numero). Tesi: dopo le elezioni bisogna fare il centro sinistra. Non il centro-sinistra rivisitato e corretto che menti politicamente più raffinate vanno cautamente rietumando. Proprio il centro sinistra, quello degli anni '60, quello del petroli e della Lockheed, del SID e di piazza Fontana. Tale deve essere e tale va chiamato. L'unità nazionale? Un ruderale, una cosa da buttare. Siate progressisti, guardate avanti: dietro l'angolo c'è la radiosa aurora di una bella alleanza DC-PSI. Da domani ciascuno sarà più libero: l'essenziale è tenere fuori della porta i comunisti che fanno la forza ai « dissidenti ». Non avete visto cos'è successo a quel poveraccio del professor

Si precisano le accuse dei giudici a Toni Negri

llo Gioffredi